

Querelato il comandante della Polizia Locale

Pubblicato: Mercoledì 21 Maggio 2008

I "lunghi coltelli" in casa della Polizia Locale bustocca proseguono a suon di carte bollate. L'ultima è la querela nei confronti del comandante **Alessandro Casale** presentata oggi da **SdL** (Sindacato dei Lavoratori) – Intercategoriale, che ipotizza il reato di diffamazione sulla base di dichiarazioni rilasciate lo scorso marzo in una seduta di commissione affari generali da Casale. Questi, rispondendo ad una interrogazione che lo riguardava (l'argomento non era dei più roventi: l'uso della macchina di servizio), aveva detto fra l'altro di avere molte cose da dire, ma che c'era di mezzo la sua sicurezza, al momento «delicata» come riportato anche dai quotidiani locali. In tempi non proprio fulminei, dopo aver consultato dei legali, è infine giunta la risposta del sindacato: **una controquerela di dieci pagine fitte**, con tanto di opportuni riferimenti a sentenze di Cassazione.

 **Dietro questa partita di giro di carte bollate i rapporti fattisi invivibili fra il comandante e alcuni singoli**

vigili in servizio presso il comando bustese. Casale aveva infatti, pochi giorni prima delle dichiarazioni "incriminate", [inviato alla Procura un esposto](#) contro due sottufficiali addetti alla polizia annonaria, Fausto Sartorato e Andrea Collauto, cui contestava presunte omissioni d'atti d'ufficio, in particolare riguardo alla [vicenda, che rischiò di assumere contorni tragici, del venditore ambulante S.M.](#), trovatosi di colpo, per un certo periodo, senza il rinnovo della licenza per il commercio (poi concessagli nuovamente). In precedenza, Collauto era stato al centro di una [vicenda di presunto mobbing](#) denunciata dal consigliere comunale di Rifondazione Comunista Antonello Corrado.

Ad incontrare oggi la stampa per relazionare sull'ultima puntata della telenovela giudiziaria è **Antonio Barbato**, portavoce nazionale di SdL e [protagonista suo malgrado di una lunga querelle giudiziaria per mobbing](#) (a suo tempo vittoriosa) con il Comune di Milano, presso il quale lavora proprio come agente di Polizia Locale. **Casale si era detto costretto a querelare per dichiarazioni rilasciate due mesi or sono da Barbato** in occasione del rilancio dello sportello mobbing del sindacato e uscite sempre sulla stampa locale, ma il portavoce e il sindacato non demordono e rispondono a tono. «La dichiarazione di sentirsi in pericolo da parte di Casale **ci ha offesi nella nostra professionalità**, siamo tutori dell'ordine» osserva Barbato motivando la querela. «Lasciar passare questo sarebbe stato come ammettere che volevamo la sua testa». Il problema è un altro, la **carenza d'organico**, insiste Barbato: «Se non si è in grado di gestire un dato servizio, non si denunciano i colleghi. In questi casi, è sufficiente una relazione alla magistratura, senza arrivare agli esposti. Poi quando si va vedere chi viene segnalato alla procura, troviamo Collauto che ha un contenzioso per mobbing e Sartorato, noto "rompiscatole" come sindacalista». Per il portavoce di SdL **«anche la Lega Nord si è resa conto che c'è un problema di gestione**, chiedendo un apposito nucleo che si occupi di compiti di polizia annonaria, dagli ambulanti in centro a tutte le incombenze che spettano a questa branca di polizia locale. **Sono anni che dicevamo questo»**. E in ogni caso, quando si verificano casi "caldi" come quello del citato ambulante che aveva minacciato di darsi fuoco, «a Milano noi interveniamo in forze, non a due o tre per volta, diventa un problema di ordine pubblico: in questi casi non deve andarci di mezzo chi

non c'entra, e la tutela dell'incolumità prevale su tutto».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it